



# **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di agronomia animali alimenti risorse naturali e ambiente**

**Corso di laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie**

## **LA COLTIVAZIONE DEL TABACCO NEL TERRITORIO NAZIONALE E LA PRODUZIONE DEL SIGARO ITALIANO**

**Relatore**

**Prof. Carmelo Maucieri**

**Laureando**

**Nicolò Furegon**

**Matricola n°1221422**

ANNO ACCADEMICO 2022 - 2023

# Indice

Riassunto.....	pag 2
Capitolo 1	
Inquadramento botanico della pianta di tabacco	
1.1 Solanaceae.....	pag 3
1.2 La pianta di tabacco.....	pag 4
Capitolo 2	
Tecniche agronomiche e di qualità del tabacco.....	pag 7
Capitolo 3	
Varietà di tabacco coltivate in Italia.....	pag 13
Capitolo 4	
Tecniche di produzione del sigaro italiano.....	pag 18
4.1 Sigaro toscano.....	pag 19
4.2 Antico sigaro Nostrano del Brenta.....	pag 20
Capitolo 5	
Il mercato del sigaro italiano e le legislazioni sul tabacco.....	pag 22
Capitolo 6	
Conclusioni.....	pag 25
Bibliografia & sitografia.....	pag 27
Ringraziamenti.....	pag 28

## **Riassunto**

Questa tesi ha come oggetto la descrizione dei processi produttivi che caratterizzano la coltivazione della pianta di tabacco e i processi produttivi che determinano la produzione del sigaro proveniente dalla manifattura italiana.

Il percorso di ricerca parte dalla coltura e dalla tecnica agronomica, approfondendo quindi le varietà coltivate nel territorio nazionale confrontandole e riscontrando una certa differenziazione a livello aromatico e sui contenuti di nicotina che caratterizzano il seguente processo.

Dopo aver esaminato la pianta del tabacco, lo studio ha affrontato i procedimenti e i prodotti delle varie attività manifatturiere presenti in Italia, partendo dalla Toscana esponendo una tra i più importanti processi che producono sigari a livello italiano, la produzione del Sigaro Toscano che ha circa 200 anni di storia. Un'altra realtà locale riscoperta solamente da pochi anni e risalente all'epoca delle Repubbliche Marinare, è la produzione dell'Antico Sigaro Nostrano del Brenta.

In fine vengono riportati dei dati relativi al commercio del sigaro da parte dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, aggiungendo i rischi che il consumo del tabacco può provocare e i regolamenti atti a tutelare la salute dei consumatori e della popolazione non fumatrice.

# Capitolo 1

## Inquadramento botanico della pianta di tabacco

### 1.1 Le solanaceae

Le *Solanaceae* sono una grande famiglia botanica appartenente all'ordine delle Solanales, composta da piante principalmente dicotiledoni molto evolute che comprendendo soprattutto piante erbacee annuali o perenni, piante rampicanti, arbusti e raramente piccoli alberi o piante epifite. Tra le *Solanaceae* si possono distinguere due principali sottofamiglie: le Celastroidee con i generi Brunfelsia, Cestrum, Nicotiana, Petunia e le Solanoidee con generi Atropa, Capsicum, Datura, Lycianthes, Lycium, Mandragora, Physalis, Solanum. Questa famiglia botanica raggruppa circa 147 generi e circa 2930 specie diffuse in tutte le zone temperate e tropicali del pianeta, ma l'area di maggior diffusione e variabilità di specie è in America meridionale e in Australia. Questo può essere giustificato dalla presenza del centro di Vavilov numero due "America meridionale" che in quest'area riscontra il presunto punto d'origine di numerosissime specie appartenenti alla famiglia *Solanaceae*.

I fiori si presentano attinomorfi e disposti in cime ascellari e in alcuni casi si possono trovare fiori singoli. Sono generalmente a simmetria raggiata e costituiti in genere da cinque sepali, anche se possono variare di numero da tre a dieci, e formati da cinque petali e in alcuni casi possono arrivare a dieci. In alcuni generi possono presentarsi dei casi particolari, ad esempio la fusione parziale dei sepali che tende a svilupparsi attorno al frutto come nel genere *Physalis*, oppure la fusione dei petali tra loro che può far apparire la corolla più tonda e piatta come nel genere *Solanum*. In tutti gli altri casi i fiori sono campanulati, imbutiformi o tubolari ed in qualche caso la corolla è bilabiata, cioè la parte di corolla formata da due lobi saldati in corrispondenza della parte basale. Gli stami solitamente sono in numero di cinque, ma possono variare da quattro a otto e si trovano attaccati al tubo della corolla. L'ovario è supero, ha un solo stilo e contiene due logge che solitamente ospitano numerosi ovuli. I fiori delle *Solanaceae* sono generalmente appariscenti ed attraggono molti insetti di diversi ordini tra cui gli imenotteri, i ditteri, i lepidotteri e i coleotteri che non sono interessati al

prelievo del nettare, in quanto le *Solanacee* non lo producono, ma visitano i fiori esclusivamente per la presenza di polline.

Il frutto è una bacca con colori molto vivaci che servono per attirare gli animali che facilitano la diffusione dei semi come nei generi *Solanum*, *Capsicum*, *Atropa*, ed in alcuni casi una capsula deiscente e setifraga cioè che si apre in corrispondenza dei setti come nei generi *Datura* e *Hyoscyamus*.

I semi hanno spesso una forma appiattita e di piccola dimensione, che può variare da pochi millimetri tra una specie e l'altra. Nello specifico, nella sottofamiglia delle Celastroidee si osservano dei semi prismatici e globosi con la presenza dell'embrione più o meno diritto che costituiscono un complesso basale parafiletico, cioè un gruppo sistematico avente un antenato comune, ma che non comprende tutte le specie discendenti da tale antenato, mentre le Solanoidee risultano essere monofiletiche, cioè un gruppo di organismi che presumibilmente derivi da un progenitore comune, sulla base dei semi discoidali e dalla caratteristica forma ricurva dell'embrione.

La solanina glicoside è una sostanza che è stata isolata in alcune specie come *Solanum aviculare*, *Solanum tuberosum* ed altre specie facenti parte del genere *Solanum*. È composta da sei alcaloidi molto simili tra loro e separabili esclusivamente tramite l'utilizzo della cromatografia, cioè un metodo fisico di frazionamento dei composti di una miscela tramite le differenze di distribuzione fra due diverse fasi messe a contatto, il più abbondante è l'alfa-solanina. L'aglicone, cioè la parte di una molecola di un glicoside non costituita da uno zucchero, è principalmente la solanidina, mentre la parte zuccherina è per lo più costituita da un trisaccaride, a sua volta formato da glucosio e galattosio. Ad esempio, le patate immature o in fase di germogliamento, nella buccia e negli strati sotto superficiali contengono elevate quantità di solanina tanto da avere un'azione tossica.

## **1.2 La pianta di tabacco**

La pianta del tabacco, come precedentemente indicato, appartiene alla famiglia delle *Solanaceae*, al genere *Nicotiana* e alla specie *Nicotiana tabaccum* con un ciclo vegetativo annuale.

Le foglie sono organi che hanno uno sviluppo determinato il cui apice caulinare differenzia foglie fino a quando non passa alla differenziazione dell'infiorescenza. Il

numero di foglie generalmente varia da 25 a 35 e si presentano picciolate o sessili, alle volte con appendici quasi amplessicauli simili a piccole stipole. La forma delle foglie è ovato-lanceolata ed il rapporto tra lunghezza e larghezza massima che si può raggiungere varia da 1,5 a 3,5. Bisogna comunque tener conto che la dimensione della foglia è caratterizzata in modo particolare da diversi fattori come la varietà, le condizioni ambientali e climatiche e anche le tecniche di allevamento. Osservando le foglie, inoltre, si può vedere che hanno un margine intero con nervature penninervie, cioè presentano una nervatura principale e centrale da dove partono delle nervature secondarie quasi a formare una piuma, il bordo si trova leggermente ondulato e su tutta la superficie si presentano dei peli ghiandolari che secernono del liquido vischioso.

Durante l'avvicinarsi di un periodo di maggior maturazione delle foglie, esse virano il loro colore verso un verde più giallastro e assumono un portamento più pendente per poi trasformarsi in un portamento completamente flesso. Se la pianta è destinata alla produzione di tabacchi, si cerca di avere la maggior quantità di nicotina. Bisogna ricordare che la foglia è l'organo che ne contiene maggiormente; infatti, l'intero processo è rivolto a massimizzare la quantità e la qualità di questa parte della pianta.

Il fusto si presenta molto robusto ed eretto, privo di ramificazioni e ricoperto da numerosi peli ghiandolari che emettono resine che lo ricoprono. L'altezza varia molto dalla varietà presa in considerazione in quanto è determinata dal numero e dalla distanza degli internodi presenti, ma generalmente si può trovare un'altezza che varia da 1,5 m a 2 m.

Le radici del tabacco sono formate da un apparato fittonante molto ramificato, ma in campo agronomico, visto il processo di trapianto, molte ramificazioni e il fittone si rompono provocando così uno sviluppo superficiale dell'intero apparato radicale.

I fiori sono molto grandi e vistosi, riuniti in inflorescenze apicali a panicolo. Il calice è formato da un gamesepalo con 5 denti disuguali, la corolla è di color bianco nel tubo, mentre nei lobi varia da colori più o meno rosei fino ad arrivare a colori giallo o bianco. La corolla in confronto al calice si presenta più lunga e con la presenza di 5 lobi. L'androceo, cioè il complesso che raggruppa gli stami, è composto di 5 stami mentre il gineceo, il complesso dei carpelli del fiore, è composto da un pistillo con ovario supero biloculare ricchissimo di ovuli, sormontato da uno stilo lungo, con stimma bilobato. La

fecondazione è autogama, ma si può avere allogamia occasionale, dovuta al vento o ad insetti.

I frutti sono delle capsule di forma ovale o conica che hanno preso origine dalla fecondazione del fiore. Raggiunta la maturazione, la capsula si apre in 3-4 valve lasciando uscire i semi da essa contenuti che possono trovarsi in decine di migliaia (in 1 grammo si possono trovare circa 12.000 semi). Infatti, i semi del tabacco sono molto piccoli e di color marrone, reniformi e con una superficie rugoso-reticolata.

Il tabacco, come altre *Solanaceae*, è una pianta originaria di aree sub-tropicali e i brevidiurna, ma con l'estensione delle zone di coltivazione, si è adattata ai diversi regimi di fotoperiodismo divenendo così neutrodiurna. Si sviluppa e preferisce climi temperati in quanto svolge il suo ciclo vegetativo nel periodo primaverile-estivo. Le temperature vitali per la germinazione sono almeno 15°C mentre per la fioritura sono necessari 25-30°C. Grazie alla sua genetica ed alla sua elevata adattabilità, può svilupparsi in terreni con diverso pH, tessitura e disponibilità di nutrienti. Rifiuta terreni con elevata presenza di sali, in particolare i cloruri.

## Capitolo 2

### Tecniche agronomiche e di qualità del tabacco

Le tecniche agronomiche legate alla coltivazione del tabacco sono legate all'aumentare la produttività e qualità del prodotto finale. La riproduzione avviene in semenzai, strutture atte a far germinare e sviluppare i piccolissimi semi di tabacco, in attesa di essere trapiantati in pieno campo. La semina avviene quando la temperatura media ambientale è di circa 6-8 °C (a marzo nel centro-nord Italia) in substrati sabbiosi mescolati con della torba, per avere disponibilità di sostanza organica, con una densità di circa 700-900 semi m<sup>-2</sup>. I semenzai possono utilizzare tecniche differenti: a letto caldo, a serra-tunnel e a metodo flottante (*floating system*). Ad oggi, gli agricoltori stanno passando dal sistema a letto caldo verso l'uso di serre-tunnel o del *floating system* per una miglior efficienza produttiva e di gestione.

Il semenzaio a letto caldo è un metodo inventato ed utilizzato molto nella tabacchicoltura italiana, consiste nell'usare vasi quadrati fuori suolo in muratura o cemento, che creino isolamento dal terreno e facilità di disinfezione del substrato, con lato di 1,30-1,50 m così da rendere agevole il processo di estirpamento delle piccole piantine. Il semenzaio a letto caldo è costituito principalmente da 4 strati: il primo strato formato da materiale drenante necessario per evitare ristagni idrici, uno strato termogeno solitamente costituito da letame che oltre ad avere una funzione termica, ha anche una funzione nutrizionale essendo ricco di azoto, il letto di semina e la copertura che ricopre i semi.

Il metodo che prevede l'utilizzo di serre-tunnel, è un sistema tra i più utilizzati che ha sostituito il metodo a letto caldo grazie alla sua economicità e semplicità d'utilizzo. Questo metodo consiste nell'effettuare la semina in terra, con la stesura di uno strato sterile costituito da sabbia o pozzolana. La copertura della serra è invece effettuata con film plastici, tra cui il più usato è il polietilene considerato il più economico e tra le plastiche più ecologiche, sorretti da archi di metallo così da assicurare un'ottimizzazione dell'effetto serra.

L'ultimo metodo introdotto nei semenzai di tabacco è il *floating system*, cioè un sistema innovativo che vede lo sviluppo della pianta in fuori suolo. È utilizzato anche



per numerose altre colture e consiste nell'utilizzare delle vasche impermeabili che vengono riempite con 20 cm d'acqua contenente sostanze fertilizzanti (soluzione nutritiva). I semi vengono disposti all'interno di contenitori alveolati di poliuretano riempiti con substrato sterile a base di torba. I contenitori sono quindi posti a galleggiare sulla soluzione nutritiva. I vantaggi di tale metodo sono l'ottenimento di piantine più robuste, minor competizione tra le piantine in quanto sono distanziate e ottengono tutte la stessa quantità di nutrienti, l'ottimizzazione degli spazi in quanto la dimensione della vasca e dei contenitori alveolati è calcolata per ridurre al minimo lo spazio non utilizzato, eliminazione di problemi fitosanitari legati al substrato, facilità nella gestione dell'impianto idrico e costanza termica dovuta alla massa d'acqua.

La preparazione del terreno destinato alla coltivazione del tabacco inizia con l'aratura estiva autunnale ad una profondità di circa 30-40 cm, con un passaggio di erpice poco prima del trapianto. Successivamente si procede con il trapianto delle piccole piante di tabacco con metodi quasi unicamente meccanici che riducono l'impiego di manodopera. Dopo aver provveduto ad effettuare il trapianto si deve effettuare una breve e lieve irrigazione, preferibilmente a goccia, e nel caso ci siano piante che hanno delle difficoltà nell'attecchimento bisogna provvedere nella loro sostituzione precocemente così da avere piante con età e sviluppo simile. Il periodo e l'investimento unitario sono dipendenti dalla varietà, dalla zona di coltivazione e dalla temperatura minima per poter procedere al trapianto.

Le esigenze nutrizionali del tabacco variano molto in base alla varietà, ma un elemento molto importante da valutare è l'azoto. La prima distribuzione avviene al momento del trapianto e solitamente la macchina trapiantatrice ha un sistema automatizzato di distribuzione della dose di concime ad una distanza di circa 10 cm dalle piantine e 5 cm di profondità. Il secondo intervento si effettua in coincidenza con la prima rincalzatura, necessario per rendere l'azoto disponibile direttamente alla pianta. Le quantità di concime sono previsti dalle linee guida nazionali di produzione integrata e possono variare tra le stagioni in quanto la produzione e i fattori ambientali possono essere diversi e quindi possono avere effetti diversi sulla disponibilità dei nutrienti.

L'irrigazione del tabacco è molto importante in quanto questa specie richiede un'umidità costante del suolo; infatti, i migliori risultati si ottengono con interventi frequenti e volumi limitati. Il consumo idrico dipende dalla varietà, ma si può

evidenziare una marcata importanza nella fase di levata fino alla maturazione in quanto un maggior sviluppo della pianta e delle foglie si traduce in una maggior produzione. Il metodo irriguo più utilizzato nelle coltivazioni nazionali è l'aspersione, anche se il migliore sistema per la pianta sarebbe il metodo per infiltrazione laterale.

La cimatura è uno delle lavorazioni più importanti per un produttore di tabacco e consiste nel rimuovere la parte sommitale della pianta con lo scopo di favorire lo sviluppo delle foglie utili alla produzione tramite la traslocazione delle sostanze nutritive. Questo porta ad un miglioramento anche qualitativo delle foglie centrali in quanto si provoca un accumulo di nicotina. La pratica non è svolta su tutte le varietà, ma solamente su varietà più forti come il Kentucky e il Bright.

L'operazione può essere svolta manualmente oppure, in tempi recenti, con l'utilizzo di macchine cimatrici. Le piante vengono tagliate alla comparsa del bottone florale, questo provoca però uno squilibrio auxinico nella pianta che provoca lo sviluppo di gemme ascellari delle foglie che annullerebbe lo scopo della cimatura. Per evitare ciò, dopo il processo di taglio si effettua un trattamento anti-germogliamento così da inibire lo sviluppo delle suddette gemme.

Il diserbo della coltura è effettuato per via chimica, con l'utilizzo di sostanze attive, o fisica, con la sarchiatura e rinalzatura. Le epoche di intervento sono solitamente pre-trapianto, post-trapianto e post-emergenza verso le infestanti appartenenti alle graminacee e dicotiledoni.

Oltre alle infestanti, il tabacco è molto sensibile anche ad attacchi parassitari che si possono manifestare da diversi patogeni di origine crittogamica, virale, batterica oppure fitofaga. I patogeni di origine crittogamica di rilevante importanza sulla coltivazione del tabacco sono la peronospora (*Peronospora tabacina*) e l'oidio (*Oidium tabaci*) che provocano danni dell'apparato vegetale della pianta creando un ingente danno produttivo ed economico. Indubbiamente l'intervento deve essere rapido ed efficace già dai primi sintomi di attacco, oppure si possono attuare delle tecniche agronomiche preventive che possono evitare che il parassita instauri un contatto con la pianta.

Gli attacchi virali sono differenti, dovuti principalmente al virus del mosaico del tabacco (tobacco mosaic virus oppure TMV) che è l'agente eziologico dell'omonima malattia del mosaico del tabacco, al virus della necrosi del tabacco (tobacco necrosis

virus A oppure TNV) che provoca necrosi su radici e apparati fogliari provocando una morte prematura della pianta anche se questo patogeno non ha rilevanza sul danno economico della produzione in quanto è poco diffusa la sua infezione. Più grave, invece, è l'infezione del virus del mosaico del cetriolo (cucumber mosaic virus oppure CMV) che si diffonde sia per contatto tra piante sia attraverso vettori come gli afidi. Questo agente di virosi provoca, come il TMV ma in minor proporzione in quanto è poco stabile, la malattia del mosaico del tabacco. Purtroppo, per contrastare questi attacchi virali non ci sono risposte chimiche di pronto utilizzo, ma si può optare unicamente all'utilizzo di interventi agronomici come la rimozione di piante e residui infetti, controllare direttamente i vettori che possono trasmettere il virus come gli afidi nel caso del CMV.

Le batteriosi che attaccano la coltura provocano dei sintomi, che poi possono mutarsi in danni veri e propri, generalmente in tutta la pianta come marciumi molli del fusto, avvizzimenti della pianta, maculature e necrosi sugli apparati fogliari.

I principali fitofagi che attaccano la pianta di tabacco sono la pulce del tabacco (*Epithrix hirtipennis*), afidi, elateridi e nematodi galligeni. Nell'ultimo periodo Coldiretti, l'Organizzazione nazionale tabacco Italia e la Philip Morris Italia hanno condotto una sperimentazione sul monitoraggio dei lepidotteri notturni soprattutto *Helicoverpa armigera* e *Mamestra brassicae*, che dalla stagione 2019 stanno provocando ingenti danni alle coltivazioni del tabacco. La sperimentazione si è svolta prendendo in considerazione le popolazioni adulte tramite l'utilizzo di trappole a feromoni. L'obiettivo del monitoraggio è stato quello di approfondire le conoscenze del ciclo biologico dei due lepidotteri, di verificare eventuali correlazioni tra le curve di volo degli adulti e il danno fogliare rilevato in campo e di definire il momento più opportuno per gli interventi fitosanitari in modo da garantire la piena efficacia. Lo studio ha permesso lo sviluppo di innovazioni nel campo del controllo e della difesa da parte di questi fitofagi, con riguardo sulla sostenibilità ambientale e una minor insorgenza di resistenze, tramite l'uso di sostanze chimiche con principi attivi a più elevato profilo di efficacia (emamectina benzoato e chlorantraniliprole) e prevedendo l'impiego di un prodotto biologico a base di *Bacillus thuringiensis* var. *Kurstaki*.

La raccolta delle foglie deve essere svolta al corretto grado di maturazione così da preservare gli aromi, i colori e i contenuti di nicotina ottimali per la produzione di un

prodotto di elevata qualità. La raccolta può essere svolta servendosi di manodopera oppure con l'utilizzo di macchine operatrici specializzate. I principali metodi di raccolta sono 3: la raccolta a pianta intera, tagliando alla base dello stelo e deponendo le piante con cura così da evitare lacerazioni e favorendo un'efficace asciugatura; la raccolta a foglie, effettuando più interventi di taglio in quanto la maturazione delle foglie è scalare, partendo da quelle basali verso quelle apicali; l'ultima tecnica di raccolta è la raccolta mista che comprende un primo taglio delle sole foglie delle corone basali e mediane che hanno raggiunto la maturazione mentre le foglie apicali vengono raccolte successivamente con tutto il fusto della pianta. Il momento della giornata migliore per la raccolta del tabacco è il mattino, quando le foglie sono fresche ed elastiche, per evitare possibili danneggiamenti del prodotto, e subito dopo che si siano asciugate dalla rugiada.

Successivamente vengono stoccate nel sito aziendale per essere preparate ai vari processi di cura. La cura comprende una serie di processi chimico-fisici della foglia che la rendono adatta alla manifattura. I processi si dividono in quattro principali fasi: ingiallimento, fissazione del colore, essiccazione della lamina, essiccazione della costola.

Gli essiccatoi, o *bulk curing*, sono degli impianti che provocano artificialmente l'essiccazione del tabacco, e in base alla tipologia di cura la struttura dell'impianto è differente. La cura ad aria è effettuata all'interno di un essiccatoio contenente circa 12 cestoni che contengono dalle 6 alle 10 tonnellate di tabacco verde con la presenza di un generatore d'aria calda e si usano principalmente per le varietà Virginia e Bright, quindi per la specifica produzione di trinciati per sigarette bionde. Il ciclo di trattamento termico ha una durata di circa 7 giorni attraversando le quattro fasi sopra citate. L'ingiallimento si può considerare una prosecuzione della maturazione della foglia dove avvengono dei processi biochimici che consistono nella degradazione della clorofilla e l'idrolisi dell'amido in zuccheri semplici. I parametri da avere sotto controllo sono legati alla temperatura 35-38 °C, all'umidità 85-95% e alla durata di 48-72 ore. La fissazione del colore è necessaria per arrestare tutti i processi biochimici in atto tramite l'innalzamento della temperatura e l'abbassamento dell'umidità relativa all'interno dell'essiccatoio (T 48°C, UR 55%, durata 12-24 ore). Si noterà anche un viraggio del colore della foglia in marrone dovuto a questo procedimento. L'essiccazione della

lamina è un processo fisico determinato dalla modifica dei parametri dell'essiccatoio. Nello specifico, la temperatura viene portata a 56°C circa, l'umidità relativa si abbassa al 40% e la durata varia da 24 a 36 ore. L'ultima fase, l'essiccazione della costola, è il momento in cui si raggiungono le massime temperature, circa 70-73 °C, che causano la caramellizzazione degli zuccheri contenuti nella foglia, la durata è di circa 48 ore.

La cura ad aria, invece, è un metodo di essiccamento che si svolge all'interno di strutture formate di muratura dove si appendono filze di foglie su stenditoi. Questo metodo è utilizzato soprattutto per tabacchi destinati ai sigari. La prima fase di ingiallimento avviene in modo scalare fino al raggiungimento di 30 °C; raggiunti i 40°C si ottiene l'ammarramento, cioè il viraggio del colore della foglia, e al completo viraggio della lamina si alza la temperatura fino a 50°C e quando le foglie diventano secche si spengono i fuochi. Questo processo deve essere svolto 4-5 volte fino a che tutte le foglie siano totalmente essiccate.

I criteri più comuni per valutare la qualità del tabacco sono: 1) l'umidità che la foglia contiene, in quanto l'eccesso o il difetto di umidità comporterebbe la produzione di un fumo con densità e aromi sgradevoli; 2) l'aroma e il gusto, che devono essere intensi e piacevoli così da poter determinare un tabacco di elevata qualità; 3) la struttura, solitamente compatta ed omogenea; 4) la provenienza cioè l'area di coltivazione, quindi le condizioni ambientali, il clima ed il terreno, che devono aver portato degli aspetti aromatici e caratteristici tanto da dare un valore aggiunto al tabacco.

## Capitolo 3

### Varietà di tabacco coltivate in Italia

La presenza di diverse varietà è legata soprattutto ai diversi luoghi di sviluppo del tabacco e alla variabilità genetica ottenuta in programmi di miglioramento. Infatti, mentre la ricerca genetica in passato cercava una modificazione a livello genetico per poter attivare la resistenza alla *Peronospora tabacina*, negli ultimi anni si è sviluppata verso la riduzione delle concentrazioni di catrame, così da poter avere un prodotto con un impatto nocivo minore sulla salute dei consumatori.

La classificazione delle varietà di tabacco destinato al mercato è stabilita dal regolamento CEE n. 2075/92 che suddivide le diverse varietà in base al metodo di essiccamento, in quanto il loro valore di mercato e destinazione industriale può variare. Le varietà principalmente coltivate in Italia sono: Burley, Virginia Bright, Havana, Nostrano del Brenta.

Il Burley è una varietà di tabacco proveniente dall'Ohio (Stati Uniti d'America). Fu una varietà molto importante per il mercato nazionale statunitense in quanto tra la fine del 1800 e i primi anni del secolo scorso ricopriva il 35-40% del mercato totale americano. Ad oggi ricopre la maggior parte delle coltivazioni in America, con circa il 10% della produzione mondiale e il 30% della produzione americana, negli Stati del Kentucky e Tennessee. Il Burley è una pianta molto grande con altezze che possono raggiungere gli 1,5 metri con foglie di medio-elevata grandezza e con una colorazione verde-giallo ma sempre con tonalità molto chiara rispetto alla varietà Virginia. Le piante di tabacco Burley vengono coltivate in semenzaio tra marzo e aprile, mentre il trapianto in campo aperto è effettuato a maggio e il suo sviluppo vegetativo si conclude in giugno inoltrato fino ad arrivare alla raccolta in luglio, il tempo minimo che in qualsiasi caso deve trascorrere tra il trapianto e la raccolta deve essere di 60 giorni. Preferisce terreni pesanti e un'elevata concimazione. I principali nemici naturali di questa varietà sono gli afidi e le sfingi del tabacco. La cura del tabacco avviene all'aria in aree con la presenza di coperture evitando il processo di fermentazione, infatti si tratta di un tabacco che fa parte del gruppo *Light air cured* secondo il regolamento CEE. Questo tabacco è caratterizzato dalla quasi totale assenza di zuccheri con medio elevati contenuti di

nicotina, infatti viene solitamente utilizzato per la produzione di sigarette, in miscelazione con altre varietà, e miscele per pipa, raramente vengono usati come ripieno di sigari oppure per tabacchi da mastico. La combustione è lenta ma regolare ed il suo fumo è neutro e corposo ma con un profumo gradevole. Nel mercato si possono trovare diversi tipi di Burley, infatti gli americani classificano la varietà Burley in White Burley, tabacco Burley con linee tradizionali chiare, e Dark Burley, cioè tabacco composto prevalentemente da miscele di Kentucky.

La varietà di tabacco Virginia Bright venne creata nello Stato nord americano della Virginia infatti, da alcuni coltivatori di tabacco inglesi che incrociarono due varietà native originando una pianta dalle caratteristiche intermedie, quindi con piacevoli aromi e buone adattabilità ai terreni molto poveri degli Stati del Nord America. Ad oggi la sua diffusione è a livello mondiale e costituisce la maggior parte di tabacco greggio prodotto nel mondo. Le aree produttive di maggior rilevanza sono situate negli Stati della Virginia, Nord e Sud Carolina, Georgia, Florida, Alabama e in Canada, ma anche nel vecchio continente c'è una buona diffusione in Grecia, in alcuni Stati della penisola balcanica e in Italia, in particolare in Campania, Toscana, Veneto, Abruzzo e nella provincia di Arezzo. La pianta di Virginia Bright si presenta molto alta e imponente; infatti, l'altezza media che può raggiungere è di circa 2 metri con la presenza di 28-35 foglie utili di forma cilindrica con nervature regolari e poco pronunciate, l'infiorescenza è di colore bianco rosaceo. Il suo processo produttivo inizia in semenzaio e prosegue successivamente in pieno campo su terreni profondi a medio impasto con una buona disponibilità irrigua con una densità media di 30.000 piante per ettaro. La concimazione deve essere molto attenta alla disponibilità di azoto in quanto questa varietà non richiede molto azoto. Un'operazione molto importante è la cimatura che viene effettuata quando la pianta presenta circa 20 foglie, successivamente è necessario il trattamento anti-germogliamento. La raccolta viene effettuata raccogliendo solo le foglie quando il colore inizia a virare dal verde al verde-giallastro con una produzione media di 2.500 kg/ha. Questo tabacco viene classificato *Flue cured*, quindi la cura delle foglie si effettua ad aria, tramite l'utilizzo degli essiccatori. Il prodotto curato è destinato alla produzione di miscele di tabacco trinciato per le sigarette. Le sigarette europee solitamente sono formate da miscele contenenti anche altre varietà mentre alcuni marchi inglesi contengono anche il 100% di tabacco Virginia Bright. Altre possibili

destinazioni sono legate al tabacco da pipa e al tabacco da mastico, anche se ultimamente sta avendo un lento decadimento nell'uso americano-europeo.

Una varietà caraibica molto diffusa in Europa è il tabacco Havana, la cui provenienza è legata ad una regione dell'isola di Cuba, da dove prende il nome. Nella storia venne molto utilizzata dai paesi sudamericani, grazie al suo aroma e gusto molto apprezzati negli anni si espanse anche in altre parti del mondo infatti arrivò anche in Italia, tramite l'ausilio della Repubblica Federale Tedesca, sostituendo rapidamente le coltivazioni delle varietà locali come il Nostrano del Brenta. Attualmente viene considerato uno dei tabacchi migliori al mondo per la produzione dei sigari. Le piante di Havana sono molto alte, infatti possono raggiungere anche i 3 metri d'altezza e trovandosi in una zona d'origine vicina all'Equatore, predilige avere sole tutto il giorno. L'infiorescenza è di colore rosaceo e il periodo ottimale di fioritura è tra luglio e settembre. Il ciclo vitale inizia in semenzaio con la semina a marzo e la sua germinazione avviene dopo circa 6 giorni quando la temperatura ottimale è di circa 20 °C. Il trapianto sul terreno si effettua a maggio, con buone condizioni irrigue e nutrizionali. Altri interventi da eseguire sono la cimatura dell'infiorescenza che si effettua ad agosto-settembre, successivamente nel periodo autunnale si procede con la raccolta a tutta pianta con una cura in capannoni ben ventilati. Questa varietà di tabacco è molto pesante e scura con una produttività molto elevata, che potrebbe andare a discapito del pregio, infatti viene principalmente indirizzata per la produzione dei riempimenti dei sigari.

La varietà Nostrano del Brenta ha caratterizzato notevolmente l'ambiente vicentino nella zona del Canale del Brenta, comprendente piccoli paesi sopra la città di Bassano come Valstagna, Campolongo, Campese, Carpanè e Oliero, in quanto in questo territorio ci fu un importante sito di coltivazione di una varietà molto pregiata di tabacco a livello italiano. Il suo arrivo in Valbrenta non è documentato ma potrebbe essere riconducibile all'importazione da parte di un frate benedettino di un piccolo quantitativo di semi nel convento di Campese. Gli abitanti di questo territorio iniziarono la coltivazione di questa pianta, sostituendo la coltivazione di canapa, granoturco e miglio. I terreni erano disposti lungo i versanti della montagna a forma di terrazzamenti. Con l'arrivo della Serenissima Repubblica di Venezia, che comprese l'impatto commerciale che questo sito di coltivazione poteva avere, impose dei dazi fino al 1654 e tramite un



decreto ne vietò la coltivazione. Grazie però ai privilegi riconosciuti a questi paesi, i contadini poterono continuare a coltivare il tabacco. Nel 1760 la Serenissima impose il suo volere mandando un ispettore per imporre il divieto di semina e dal 1763 in poi, lo Stato creò dei contratti sulla lavorazione del tabacco tra i rappresentanti della Repubblica e i comuni di Valstagna, Oliero, Campese e Campolongo, così da poter evitare e punire qualsiasi tipologia di contrabbando. Dal 1797 il territorio cadde in mano austriaca, ma vennero confermati i privilegi e quindi continuò la coltivazione del tabacco senza alcuna interruzione. Nel periodo napoleonico vennero emanate delle regole sulla coltivazione del tabacco ma dopo pochi anni, nel 1813, il territorio tornò sotto l'Austria che tramite un decreto del 22 gennaio 1815 autorizzò la coltivazione anche nel versante sinistra Brenta con i paesi di Cismon, San Nazario, Solagna e Carpanè. Dopo la prima guerra d'indipendenza italiana, il governo austriaco non riconobbe più il privilegio ma decretò una concessione sovrana, così da tenere sotto controllo i coltivatori che parteciparono ai movimenti patriottici. Con l'annessione al Regno d'Italia nel 1866 si instaurarono dei contratti con il Monopolio che favorì la coltivazione e la produzione del tabacco, anche grazie alla modificazione sul pagamento che era determinato tramite il peso ma venne modificato considerando il numero di foglie. Dalla fine del 1800 si assisté ad un massiccio esodo di forza lavoro e abitanti dalle valli verso nuove terre europee o americane, questo portò ad una decrescita della superficie coltivata, e ad un intervento delle organizzazioni di categoria presenti nel territorio. L'intervento del Consorzio tabacchicoltori di Campese divenne sempre più fiorente a discapito dell'Agenzia di Carpanè, ma il danno più grosso lo ricevettero gli agricoltori che vennero indeboliti di nuovo economicamente. Dagli anni '70, con l'introduzione del Regolamento CEE che rendeva libera la coltivazione del tabacco, la rese nel breve periodo una coltivazione complementare; infatti, dal decennio successivo non si videro più molti terrazzamenti con tabacco anche se qualche piccolo agricoltore cercò di mantenere la tradizione. Negli anni a seguire, con l'aumento industriale e la decrescita demografica della valle si perse quasi l'intero patrimonio della coltivazione del tabacco fino a quando il Consorzio Tabacchicoltori Monte Grappa intraprese percorsi dediti alla rinascita della coltura, creando percorsi che portano alla scoperta di questa antica tradizione locale ormai persa. Ad oggi la coltivazione è legata a piccoli appezzamenti presenti nel fondovalle. Il tabacco del Nostrano del Brenta, grazie alla sua

origine viene classificato tra i tabacchi Avanesi, cioè provenienti dalla varietà sudamericana Avana.

È caratterizzato da piante di bassa statura, raggiungono gli 1,5 metri di altezza massima con foglie grandi ovali, necessarie appunto per la fascia del sigaro, infatti l'aroma risulta molto pronunciato e rustico. Si riscontra una notevole resistenza al vento che caratterizza la Valbrenta e Valsugana. La semina solitamente avveniva con il metodo a letto caldo con un'importante presenza di acqua, i nutrienti invece vengono forniti da concimazioni in presemina e grazie alla geologia pedemontana del territorio si trova la disponibilità di numerosi minerali. Il trapianto avviene in giugno su terrazzamenti posti nei versanti dei pendii montani della vallata, le piante vengono disposte su file regolari ad una distanza di circa 60 centimetri l'una dall'altra. La raccolta avviene in maniera scalare dalle foglie più basse, che raggiungono prima la maturazione, poi in un secondo intervento vengono raccolte le foglie più apicali che sono anche le più pregiate. Successivamente si procede con la macerazione, cioè vengono messe in strutture che portano al totale ingiallimento delle foglie. Questo processo è molto importante e richiede una particolare attenzione in quanto essendo tessuti organici possono essere degradati da parte di batteri e muffe, creando un danno alla foglia e rendendola inutilizzabile. L'essiccazione avviene con il metodo di essiccazione all'aria tramite l'utilizzo di appositi essiccatori. Quando le foglie sono pronte passano ad una cernita manuale che serve alla suddivisione delle foglie in base alla grandezza e alla qualità, così da poterle dividere per la destinazione da riempimento o da fascia. Una volta suddivise vengono messe in mazzi da 50 foglie per poi essere consegnate al Monopolio di Stato che ne autorizza la produzione del sigaro.

## Capitolo 4

### Tecniche di produzione del sigaro italiano

Il tabacco che ha raggiunto l'ottimale grado di maturazione e secchezza può intraprendere diverse destinazioni prima di arrivare al consumatore. Infatti, in base alla varietà, al tipo di foglia e al processo produttivo che ha subito fino a questo momento si può determinare se il prodotto sia più utile utilizzarlo in uno dei settori della trasformazione del tabacco come la produzione di sigarette, la produzione di trinciati per pipa, la produzione di trinciati per il tabacco da sniffo oppure per la produzione di sigari.

Il sigaro è la trasformazione e il raggruppamento di foglie di tabacco che solitamente crea una forma cilindrica per esser successivamente combusto, ed il fumo prodotto viene inalato dall'uomo. Il sigaro viene comunemente associato alla trasformazione delle foglie del tabacco nei paesi caraibici e sudamericani, dove da numerosi anni consumano il sigaro, conseguenza anche dell'eccesso di piantagioni dovute al clima favorevole e alle numerose varietà presenti.

Anche nella penisola italiana si possono riscontrare documenti storici che riportano la produzione di sigari, ma con forme e contenuti leggermente differenti rispetto al classico sigaro sudamericano. Infatti, i sigari di origine sudamericana sono composti da 3 importanti parti, la tripa cioè il ripieno solitamente formato da foglie che non sono adatte alla fascia, la capote cioè foglie che creano una prima fascia e che formano la classica forma a cilindro ed infine la capa, una foglia di grandi dimensioni che avvolge tutta la tripa e la capote con una chiusura arrotondata su di un lato, che dovrà essere rimossa con un taglierino prima di poter consumare il sigaro. Questi sigari sono formati da tabacchi molto forti, con aromi molto intensi e contenuti di nicotina molto elevati dovuti alle varietà ma soprattutto al clima molto favorevole che determina un altissimo sviluppo produttivo della pianta.

Il sigaro italiano è caratterizzato da diverse tecniche di trasformazione del prodotto. Ad oggi si possono riscontrare poche aziende manifatturiere che producono tradizionalmente il sigaro in base alle aree geografiche dove hanno avuto sviluppo come il Nostrano del Brenta, Moderno Opificio del Sigaro Italiano, Manifatture Sigaro

Toscano e la Compagnia Toscana Sigari.

#### **4.1 Il Sigaro Toscano**

Il sigaro toscano è uno dei prodotti più rinomati ed importanti a livello mondiale sulla produzione storica di un sigaro. Il toscano nasce a Firenze grazie al granduca di Toscana Ferdinando III, che nel 1818 fondò la prima azienda manifatturiera di sigari fermentati, prendendo l'ispirazione da un evento accidentale che investì un carico di tabacco che venne bagnato da un acquazzone, ma grazie al lavoro di alcune donne, successivamente chiamate sigaraie cioè coloro che producono il sigaro, si provò ad utilizzare il tabacco, che ormai era andato incontro a fermentazione, per produrre dei sigari arrotolati. L'idea rese i suoi frutti in quanto si poté creare un prodotto di buona qualità a basso costo, trovando spazio nel mercato che vide un incremento nelle vendite. Dopo l'unione d'Italia, tutte le aziende che producevano sostanze eccitanti dovevano essere racchiuse all'interno del Monopolio di Stato, questo portò alla privatizzazione e al successivo acquisto dell'azienda da parte della British American Tobacco Company. Dal 2006 l'azienda è stata acquistata dal Gruppo Industriale Macaferri, che insieme a Piero Gnudi e Luca Montezemolo fondarono la società totalmente italiana di Manifatture Sigaro Italiano, facendo così rientrare in Italia il marchio Toscano. Il sigaro viene prodotto manualmente dalle sigaraie per i sigari di maggior pregio, oppure con l'utilizzo di macchine automatizzate per tutti i sigari più comuni nel mercato. Ad ogni modo il metodo di produzione non varia.

Si inizia con la bagnatura del tabacco di varietà Kentucky, che avviene per circa 40 minuti così da emulare l'acquazzone che investì il carico nel 1815, poi le foglie vengono divise in base alla grandezza, al colore e ai difetti come, ad esempio, i buchi provocati da eventi di grandine, così da selezionare la destinazione d'uso. Le foglie più piccole o con dei leggeri difetti vengono disposte in fasce che formeranno il ripieno del sigaro mentre le foglie intere serviranno per l'avvolgimento del ripieno. Una volta creato il sigaro con la sua tradizionale forma biconica, le 2 estremità vengono tagliate così da avere un prodotto simmetrico ed identico. Le 2 estremità prendono il nome di testa e piede mentre la parte centrale che presenta un rigonfiamento viene chiamata pancia del sigaro. Il diametro solitamente è compreso tra i 13 e i 20 millimetri, dipende dal tipo di prodotto che si andrà a creare.

Il prodotto una volta finito dovrà passare alcuni mesi in stagionatura dove avverranno delle fermentazioni controllate che doneranno aromi caratterizzanti del prodotto. Finito questo processo il sigaro viene confezionato e commercializzato. Ad oggi le richieste sono sempre più crescenti verso paesi extra europei come Giappone ed Emirati Arabi.

Il sigaro toscano è caratterizzato dall'aver un carattere molto forte ed intenso, infatti anche nella fumata si possono riscontrare delle note di affumicatura dovute al processo di cura del tabacco Kentucky, infatti essendo un *fire cured* è curato a fuoco diretto con la combustione di legna proveniente da faggio e quercia. Il sigaro Toscano è considerato tra i più venduti e i migliori sigari di produzione italiana.

## **4.2 Antico Sigaro Nostrano del Brenta**

L'antico sigaro Nostrano del Brenta ha una storia molto lunga che parte dall'epoca delle Repubbliche marinare, ma nel tempo l'attività manifatturiera si è persa in conseguenza alla scarsa redditività e superficie destinata alla produzione del tabacco. Dal 2011, il Consorzio Tabacchicoltori Montegrappa ha scoperto questa antica tradizione e ha cercato di riportarla in vita avviando una piccola realtà manifatturiera di sigaraie, circa 5 addette. La commercializzazione ebbe inizio solo nel 2013 con una rete di distribuzione nazionale, anche se nel breve periodo ci fu un notevole incremento nelle vendite tale da dover aumentare il personale fino a 28 sigaraie. Ad oggi l'intero processo produttivo avviene all'interno dello stabilimento di Campese di Bassano del Grappa, e l'intera filiera è legata ai circa 60 produttori di tabacco associati al consorzio, inoltre ultimamente il mercato si è esteso anche al di fuori dei confini italiani andando ad occupare un posto nei banchi tedeschi, svizzeri e britannici.

La produzione del sigaro si caratterizza dalla lavorazione di tabacchi con stagionature molto lunghe, infatti il protocollo produttivo richiede l'invecchiamento di almeno 3 anni delle foglie di tabacco rigorosamente prodotte nelle provincie di Vicenza, Treviso e Padova. Ovviamente dopo la stagionatura le foglie devono essere inumidite all'interno di vasche d'acqua per poi iniziare una fase di fermentazione che può durare anche diversi giorni.

Rispetto al sigaro Toscano, il sigaro Nostrano del Brenta è prodotto interamente a mano senza l'ausilio di macchine operatrici specializzate ed è realizzato da 3 principali

aree che lo caratterizzano similmente alla produzione dei sigari sudamericani in quanto è composto dal ripieno formato da foglie che possono avere dei danneggiamenti o non adatte alla fascia, dalla sottofascia che conferisce una prima forma biconica ed infine dalla fascia esterna formata da una foglia pregiata di grandi dimensioni. Prima di esser confezionati passano un periodo di stagionatura che poi li porta al confezionamento e alla distribuzione.

Ad oggi l'azienda produce circa 11 tipologie di sigaro di cui 7 sono considerate tipologie pure in quanto vengono interamente prodotti con tabacco sociale del territorio, mentre gli altri 4 sono prodotti utilizzando ripieni provenienti da derivazione estera soprattutto sudamericana, mentre la foglia di fascia e sottofascia solitamente resta una foglia di produzione sociale.

## **Capitolo 5**

### **Il mercato del sigaro italiano e le legislazioni sul tabacco**

In Italia, il tabacco e i prodotti assimilati sono gestiti da un'autorità statale che vigila e controlla il mercato al fine di tutelare la corretta concorrenzialità ed accertare la riscossione dei tributi da parte dello Stato. L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM) è l'ente incaricato a svolgere questa mansione con funzioni di polizia giudiziaria e tributaria con il potere sanzionatorio. Questa Agenzia annualmente pubblica dei documenti riguardanti le azioni che hanno coinvolto il personale contro il contrabbando ed il mercato illecito e le statistiche della domanda di consumo delle sostanze derivanti dal tabacco, questo documento prende il nome di Libro blu.

Il tabacco comunemente utilizzato nell'industria manifatturiera italiana ha una provenienza nazionale, quindi da aziende che coltivano il tabacco nelle aree geografiche della Campania, Toscana e Veneto. Indubbiamente, visto il calo di superficie destinata alla coltivazione di questa coltura, e visto l'aumento nella domanda di prodotti derivanti dal tabacco, è necessario l'approvvigionamento di foglie o trinciati da Paesi esteri. I Paesi dove vengono importate le maggiori quantità di materia prima sono paesi sud americani, infatti in molti prodotti nazionali, come in alcune categorie di sigari, vengono utilizzati trinciati di derivazione non locale.

I sigari italiani finiti e quindi pronti alla commercializzazione, solitamente sono diretti al mercato nazionale, anche se nell'ultimo periodo, specialmente nel marchio Sigaro Toscano, si stanno stabilendo dei contratti all'esportazione in Paesi europei come la Germania ma anche in Paesi non europei come Giappone, Australia, Canada, Russia, Argentina, Stati Uniti d'America ed ultimamente nei Paesi Arabi dove si sta registrando un notevole incremento nella domanda, come dichiarato da Bernardo Passi di Manifatture Sigaro Toscano.

In Italia la domanda e il consumo nell'ultimo decennio hanno avuto una tendenza decrescente, mentre nell'anno 2021 il trend si è invertito infatti si sono registrati degli aumenti in tutte le categorie di tabacco e derivati del tabacco. Molto probabilmente quest'aumento è dovuto a diversi eventi geopolitici che hanno influenzato la

popolazione. In particolare, la quantità di sigari venduta nel triennio 2019-2021 è incrementata di circa 0,5 milioni di kg, ricoprendo così l'1,25% del mercato per tipologia di prodotto derivato dal tabacco. Nel triennio preso in considerazione precedentemente si è inserito, con una tendenza sempre maggiore, l'utilizzo di dispositivi elettronici che scaldano il tabacco senza provocare la combustione, infatti se le sigarette coprono il 77,7% della quota mercato per quantità, questa nuova categoria copre già l'11,8%. L'evoluzione in questi dispositivi è dovuta ad una migliore salvaguardia della salute del consumatore e a normative sempre più stringenti sul consumo di prodotti a combustione.

Le Autorità sanitarie mondiali dichiarano che il fumo sia una delle più grandi minacce per la salute. Secondo i dati dell'OMS, è causa di circa 27 malattie neoplastiche, cardiovascolari e respiratorie ed il fattore di rischio è molto elevato soprattutto in paesi con medio basso reddito. In Italia, il Ministero della Salute afferma che più di 93.000 morti (circa il 20,6% delle morti totali) sono riconducibili a patologie legate al consumo di tabacco, con costi diretti ed indiretti di oltre 26 miliardi di euro.

Secondo dei dati raccolti dall'ISTAT su indagini rivolte alla vita quotidiana, nel 2021 gli italiani fumatori, dall'età di 14 anni, sono all'incirca 10.000, e la fascia d'età dove si registrano più consumatori è tra i 25 e i 44 anni, approssimativamente 1 persona su 4. Come riportato sopra, negli ultimi anni ha preso sempre più piede il mercato di sigarette che scaldano il tabacco senza combustione. A livello sanitario si stanno svolgendo ancora numerosi studi, ma si è potuto già evincere che questi prodotti sono meno nocivi rispetto alle sigarette usuali, in quanto il consumatore non inala i derivati della combustione come il monossido di carbonio, il catrame e circa altre 70 sostanze tossiche. Però non bisogna sottovalutare che anche questi nuovi dispositivi permettono il passaggio di alcune sostanze nocive, come la più importante a livello del tabacco cioè la nicotina. Infatti, questa molecola può risultare altamente nociva in caso si trovi all'interno del circolo sanguigno ad elevate quantità, oltre ad essere un fattore che provoca dipendenza se consumata in modalità continuativa.

Negli anni, le varie istituzioni ed associazioni hanno avanzato delle proposte e poi delle leggi contro il fumo, principalmente in Italia questo tema è stato affrontato anticipatamente rispetto ad altri Paesi della Comunità Europea, già a partire dal 1975 dove vennero introdotti i primi divieti rivolti ad alcuni luoghi pubblici e sui mezzi



pubblici, Legge 584 dell'11 novembre 1975. Dopo circa due decenni, il Presidente del Consiglio dei Ministri assieme al Ministro della Sanità emisero una Direttiva che, oltre ai luoghi citati nella precedente legge, estendeva il “divieto in determinati locali della pubblica amministrazione o dei gestori di servizi pubblici” (Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 dicembre 1995). Il passo successivo avvenne con la Legge 3 del 16 gennaio 2003, dove l'articolo 51 “Tutela della salute dei non fumatori” estendeva il divieto a tutti i locali chiusi aperti al pubblico ad eccezione dei locali riservati ai soli fumatori e nelle abitazioni private, con questa norma si potevano però creare degli ambienti dedicati ai soli fumatori con parametri strutturali e di ventilazione descritti nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2003, che individuava inoltre in dei soggetti appartenenti al locale, il titolare ad esempio, a vigilare e sanzionare qualsiasi trasgressione alla norma antifumo. Questa Legge è tuttora in vigore, sono state apportate delle modifiche negli anni portando una maggior attenzione alle fasce sensibili al fumo passivo, come bambini e donne incinte, con l'aumento anche delle cifre sanzionatorie. La serie di normative emanate dallo Stato italiano, furono ispirazione per gli altri Stati europei. Nel 2016, lo Stato italiano pubblicò un Decreto legislativo (Dec. Lgs. n°6 del 12/01/2016) che recepiva la direttiva 2014/40/UE, che prevedeva delle disposizioni e regolamentazioni sulla lavorazione, presentazione e vendita dei prodotti derivanti dalla lavorazione del tabacco, precisamente imponeva a tutti i produttori di stampare sulle proprie confezioni immagini e frasi che possono avere un effetto dissuasivo sui consumatori intenti nell'acquisto.

# Capitolo 6

## Conclusioni

Questa tesi ha presentato un settore che è stato molto importante per l'economia agricola di alcuni territori italiani, e che oggigiorno è minacciata dalle importazioni da Paesi esteri e dall'utilizzo delle superfici coltivabili per altre colture che possono avere un rendimento economico migliore.

Lo studio si è basato sull'utilizzo e l'elaborazione di dati trovati su diversi mezzi di comunicazione e su testi ufficiali di enti che lavorano in attività connesse con lo Stato. L'elaborato è partito da una ricerca personale sullo studio dei processi di coltivazione della pianta di tabacco e sui successivi utilizzi, nello specifico sull'utilizzo delle foglie per la produzione del sigaro.

Il progetto parte dal settore agricolo dove ho voluto analizzare la coltivazione della pianta del tabacco, ricercando le varietà utilizzate e le modalità di coltivazione. Successivamente l'analisi si è spostata sul settore manifatturiero e sulle aziende che ad oggi operano nella produzione del sigaro nel territorio nazionale. Da questo processo si è evinto che il personale e la tecnologia avanzano a pari passo anche se si riscontra ancora una qualità maggiore sui sigari prodotti a mano. La produzione di sigari è aumentata notevolmente. Infatti, nel mercato si è osservata una rivalutazione sull'acquisto e sul consumo di prodotti a fumo lento.

Negli ultimi anni però, consultando la legislazione riguardante la salute e i luoghi di consumo del tabacco che si sono fatti più stringenti, si sono sviluppate delle varianti del tabacco che inducono simili sensazioni ma senza usufruire del processo di combustione.

Sebbene è corretto emettere dei regolamenti che tutelano la salute dei cittadini cercando delle innovazioni tecnologiche, è comunque importante a livello informativo e culturale approfondire il tema sulla coltivazione e la produzione di un prodotto con una storia ed una tradizione molto antica.

Vorrei concludere questo elaborato con una frase di un politico francese degli inizi del 900, Jean Léon Jaurès "La tradizione non consiste nel mantenere le ceneri ma nel mantenere viva una fiamma", in quanto nei prossimi anni la coltivazione del tabacco e i

processi di produzione del sigaro devono rimanere attivi perchè caratterizzano un territorio e quindi una comunità che ha lavorato fino ad avere dei riconoscimenti sulla qualità e tradizionalità a livello internazionale, quindi credo sia appropriato creare dei percorsi culturali atti a far conoscere una realtà molto importante e molto vicina alla vita quotidiana.

## Bibliografia e sitografia

- Tabacco - Nicotiana tabacum L., Elena Nelli, [www.agraria.org](http://www.agraria.org)
- Le Solanaceae - Corso di struttura e funzioni degli organismi vegetali, prof. Nicola Olivieri, [elearning.unite.it](http://elearning.unite.it)
- Manuale di agricoltura - III° edizione, Stefano Amicabile, Hoepli E.
- Stoddart's Encyclopaedia Americana - J.M. Stoddart, 1883
- Reg. CEE n. 2075/92 del 30 giugno 1992
- Manifatture Sigaro Italiano, oltre 200 anni di storia - [intoscana.it](http://intoscana.it), 2 marzo 2017
- Coltivazione del tabacco nel Canale del Brenta - [www.altaviatabacco.it](http://www.altaviatabacco.it)
- Intervista a Massimo Zerbo, Consorzio Tabacchicoltori Montegrappa (Nostrano del Brenta), Simone Fazio, 07 febbraio 2015, [www.cigarblog.it](http://www.cigarblog.it)
- Nostrano del Brenta, una storia di 5 secoli - N. Di Nunzio, 15 novembre 2022, James magazine cigar
- Tabacco, continua il progetto sperimentale di monitoraggio dei lepidotteri nottuidi - [www.ilpuncocoldiretti.it](http://www.ilpuncocoldiretti.it)
- Libro blu - anno 2021, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli
- Tabagismo - Ministero della Salute, [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it)
- Normative antifumo - Ministero della Salute, [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it)

## **Ringraziamenti**

Arrivato a questo punto mi sento in dovere di dedicare un po' di spazio all'interno di questo elaborato che determina la conclusione e l'inizio di un nuovo percorso a tutte le persone che hanno contribuito al raggiungimento di questo obiettivo.

Un ringraziamento speciale al mio relatore professor Carmelo Maucieri, per la pazienza e la disponibilità portati nell'ultimo periodo e l'aiuto nella realizzazione dell'elaborato.

Ringrazio calorosamente la mia famiglia ma soprattutto i miei genitori per avermi sopportato e sostenuto in tutto il mio percorso di studi che ho intrapreso e per avermi trasmesso molte virtù che sicuramente mi saranno utili nel corso della vita.

Un importante ringraziamento alla mia ragazza che mi ha aiutato in diverse occasioni a cambiare il punto di vista ed affrontare i problemi con più serenità e fermezza così da raggiungere un miglior risultato.

Ringrazio tutti i miei colleghi universitari dove abbiamo potuto passare dei momenti di svago dopo ore difficili di lezione e dove ci siamo aiutati per affrontare al meglio gli esami.

Infine, questa tesi la dedico a me stesso, in quanto è stato un percorso difficile ma con la tenacia e sacrificio sono riuscito a raggiungere il mio obiettivo e questa è la prova che qualsiasi obiettivo mi possa porre in futuro sono certo di poterlo affrontare e raggiungere.